

L'Ouroboros (dal greco ουροβόρος, pronuncia: urobòros) è un simbolo legato ad alchimia, gnosticismo ed ermetismo. Il serpente che si morde la coda rappresenta la natura ciclica delle cose, la ruota del tempo, l'eterno ritorno, ed è un motivo ricorrente in molte mitologie antiche, tra cui l'egiziana, la norrena, l'hindu, l'azteca, la cinese e la nativo-nordamericana. Come si vede, si tratta di culture molto diverse e lontane tra loro. E' sorprendente che lo stesso simbolo ricorra in tutte. Nella mitologia cristiana l'ouroboros rappresenta i confini limitati di questo mondo e la natura transitoria dell'esistenza umana.

Questo mini-album s'intitola **Ouroboros** per indicare un mio desiderio di tornare alle origini. Forse l'immagine che meglio ne esprime il modello e i contenuti è un quadro a tempera del 1500 di Andrea Mantegna conservato al musée Jacquemart-Andrè di Parigi e intitolato *Ecce Homo*. Sono le parole con cui Pilato consegna Gesù ai Giudei per la crocifissione (Vangelo secondo Giovanni 19, 5) e ispira al Mantegna il titolo del dipinto che ritrae un Cristo umiliato e sofferente circondato dai carnefici. A mio modo di vedere, è un'immagine altamente emblematica e capace di rappresentare molto bene coloro che, come il Dio incarnato, non si adeguano alle leggi ciniche e spietate del mondo, ma vi resistono con grazia e tenacia, contrapponendovi i loro sentimenti di pietà, amore gratuito, giustizia, desiderio di bellezza. Costoro sanno benissimo che un simile atteggiamento li espone allo scherno e al ludibrio, e tuttavia non demordono. I loro ideali sono più alti e prevalgono sugli interessi terreni.

In tutto questo bel discorso non c'è niente di auto-referenziale, per carità. L'esempio del Cristo sofferente (in copertina i più attenti potranno scoprire i lineamenti della Sacra Sindone) mi permette di esprimere il modello spirituale, religioso ed etico verso cui ogni giorno cerco di indirizzare - con scarsissimo successo - la mia vita.

I quattro brani che compongono l'album sono stati realizzati nel 2010 con arrangiamenti miei e del bravissimo Mirco Prandi. Il missaggio e il mastering sono a cura dell'ormai affermato Lucio Boiardi Serri.

Fiato di vento è un brano che ho scritto durante l'estate dopo essere rimasto folgorato dall'idea di mettere insieme questo piccolo album. *Ricominciare*, *Un'altra primavera* e *Regina dei miei sogni* sono invece canzoni degli anni Novanta che ho rivisitato cercando di mantenere vivo lo spirito di un decennio che mi ha visto alla costante e tormentata ricerca di una dimensione artistica.

E' tutta farina del mio sacco. Polvere che mi ha permesso di dare un senso alla mia ormai ventennale esperienza musicale.

Un abbraccio a tutti e un buon ascolto.

Giorgio